

# «No alla moschea in zona stazione» Si accende lo scontro tra Lega e Cgil *Il Carroccio: «Un ghetto». Il sindacato: «Un'ottima soluzione»*

 **FOCUS**

**L'interrogazione**  
Secondo la Lega Nord Rfi ha venduto un'area di circa 400 metri quadri per realizzare la moschea

di **MICHELE ANREUCCI**

- BERGAMO -

**NUOVA** mobilitazione della Lega Nord contro l'ipotesi di Rfi e Comune di Bergamo di realizzare una moschea di circa 400 metri quadrati nell'ex struttura gestione merci, nei pressi della stazione ferroviaria. Il capogruppo dei lumbard a Palazzo Frizzoni, Alberto Ribolla, e la consigliera del Carroccio Luisa Pecce, hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta per sapere dall'amministrazione comunale «se sia effettivamente in contatto con Rfi per la trasformazione di una delle strutture di sua proprietà, sita nei pressi della stazione, in moschea».

«**CI RISULTA**, tra l'altro - scrivono i due esponenti leghisti - che Rfi stia sfrattando i sindacati che hanno le proprie sedi in questo stabile, a conferma dell'operazione succitata». Il timore della Lega è che se l'operazione venisse confermata contribuirebbe a ghettizzare ulteriormente l'area, aumentando i rischi per i pendolari e per i lavoratori del comparto ferroviario e degli autotrasporti. «La zona della stazione - accusano i lumbard - è già fortemente, e sempre più, degradata, con la pre-

senza di sbandati, drogati, senza tetto, con conseguenti problemi di sicurezza per i pendolari ed i lavoratori».

**IN ATTESA** della risposta della Giunta bergamasca, un commento alla questione sollevata dalla Lega arriva dalla Cgil bergamasca che promuove a pieni voti l'ipotesi. «Conosciamo - dice Marco Sala, segretario generale della Filt-

 **Marco SALA**

**Conosciamo molto bene la condizione dell'area quindi accogliamo con favore l'ipotesi di riqualificazione attraverso un luogo di culto**

Cgil di Bergamo - le condizioni disastrose di quella zona perché i nostri iscritti lavorano lì tutti i giorni e da loro veniamo a sapere cosa vi accade. Non possiamo quindi che accogliere con favore l'ipotesi di una riqualificazione di quell'area attraverso la costruzione di un luogo di culto. Se confermata, quella della moschea nei

pressi della stazione per noi sarebbe un'ottima notizia».

**LA QUESTIONE** della realizzazione di un luogo di culto che diventi punto di riferimento per tutti i fedeli islamici di Bergamo va avanti da anni, ma ha avuto il culmine il 22 luglio dell'anno scorso, quando la moschea di via Cenisio venne occupata per protesta da alcuni esponenti della fazione contraria alla leadership di Mohamed Saleh, il presidente della struttura. Quel giorno dovette intervenire la Digos per convincere gli occupanti a sloggiare e si vissero momenti di grande tensione, con un principio di incendio all'interno dello stabile di via Cenisio. Il blitz, per il quale sono indagate una ventina di persone, fu la conseguenza della chiusura del centro, per volere di Saleh («Dobbiamo fare lavori di ristrutturazione», disse all'epoca) e dello strappo nato all'interno della comunità islamica di Bergamo tra i seguaci di Saleh e i rappresentanti del Comitato Musulmani Bergamo, che ha come presidente Idir Ouchikh e come guida carismatica il cardiologo di origine giordana Imad El Joulani. Qualche mese fa la moschea ha riaperto i battenti, dopo i sigilli apposti dalla Procura in seguito al blitz del 22 luglio.

